

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO
DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
E
DEL PRIMO CICLO

Collegio docenti 25 ottobre 2013

INTRODUZIONE

Trasformazioni

- Globalizzazione
- accelerazione processi di comunicazione (digitalizzazione-internet)
- crisi delle categorie concettuali, in primis di spazio e di tempo, coppia, famiglia, amicizia etc. di luogo (non luoghi di Augé)
- crisi degli Stati nazionali (capitalismo industriale con divisione dei ruoli, incertezza, rischio, governabilità, *welfare state* etc)
- internazionalizzazione progressiva: nuovi problemi posti alla convivenza umana da una interdipendenza planetaria irreversibile fra le economie, le politiche, le religioni, le conoscenze
- Z.Bauman: società liquida in opposizione a un modello di società solida (matrimonio, convivenza, amicizia - connessioni-deresponsabilizzazione;
- U. Beck, Società del rischio (1986) come superamento della logica lineare che consentiva un calcolo del rischio e dunque una prevenzione-assicurazione. I grandi incidenti nucleari
- J. Habermas, Nuova oscurità - Nuovo umanesimo

CATEGORIE CONCETTUALI INADEGUATE A COGLIERE LA COMPLESSITA', IL PASSAGGIO DA UNA LOGICA LINEARE, CAUSA EFFETTO, A UN PENSIERO ANCHE DELLA COMPLESSITA'

E. Morin: Il paradigma perduto (1974), Terra-Patria (1994), I miei demoni (1999), La testa ben fatta (2000)

EDGAR MORIN

La testa ben fatta (2000)

“C’è una inadeguatezza sempre più ampia, profonda e grave tra i nostri saperi disgiunti, frazionati, suddivisi in discipline da una parte, e realtà o problemi sempre più polidisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali dall’altra.

EDGAR MORIN

La testa ben fatta (2000)

In questa situazione diventano invisibili:

- gli insiemi complessi;
- le interazioni e le retroazioni fra le parti e il tutto;
- le entità multidimensionali;
- i problemi essenziali.

Di fatto l'iperspecializzazione -cioè la specializzazione che si ripiega su se stessa senza permettere la sua integrazione in una problematica globale o in una concezione d'insieme dell'oggetto, di cui essa considera solo un aspetto o una parte- impedisce di vedere il globale, che frammenta in particelle, così come l'essenziale, che dissolve.

EDGAR MORIN

La testa ben fatta (2000)

Ora, i problemi essenziali non sono mai frammentati, e i problemi globali sono sempre più essenziali. Sempre più, tutti i problemi particolari possono essere posti e pensati correttamente solo nel loro contesto, e il contesto stesso di questi problemi deve essere posto sempre più nel contesto planetario.

Nello stesso tempo, la separazione delle discipline rende incapaci di cogliere 'ciò che è tessuto insieme', cioè, secondo il significato originario del termine, il complesso.

EDGAR MORIN

La testa ben fatta (2000)

La sfida della globalità è dunque nello stesso tempo una sfida della complessità. In effetti c'è complessità quando sono inseparabili le differenti componenti che costituiscono un tutto (come quella economica, quella politica, quella sociologica, quella psicologica, quella affettiva, quella mitologica) *e quando c'è un tessuto interdipendente, interattivo fra le parti e il tutto e fra il tutto e le parti*

EDGAR MORIN

La testa ben fatta (2000)

Gli sviluppi caratteristici del nostro secolo e della nostra era planetaria ci mettono di fronte, sempre più spesso e sempre più ineluttabilmente, alle sfide della complessità”

(pp. 5-6)

Brunetto Piochi

Il problema, palestra di argomentazione

Le *Indicazioni nazionali* iniziano con queste osservazioni:

"In un tempo molto breve, abbiamo vissuto il passaggio da una società relativamente stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità. Questo nuovo scenario è ambivalente: per ogni persona, per ogni comunità, per ogni società si moltiplicano sia i rischi che le opportunità. Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici".

Il fatto che oggi un ragazzino viva la scuola come *una parte* della sua formazione e *non come il luogo* della sua formazione è ovviamente parzialmente positivo e comporta anche dei problemi per la scuola. Quando si entra in contatto con le varie aree del mondo, chi aiuta a costruire una bussola? (B. Piochi)

Brunetto Piochi

Il problema, palestra di argomentazione

*“Il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso. Le funzioni educative sono meno definite di quando è sorta la scuola pubblica. In particolare vi è una attenuazione della capacità adulta di presidio delle regole e del senso del limite e sono, così, diventati più faticosi i processi di identificazione e differenziazione da parte di chi cresce e anche dei compiti della scuola in quanto luogo dei diritti di ognuno e delle regole condivise. Sono anche mutate le forme della socialità spontanea, dello stare insieme e crescere tra bambini e ragazzi. La scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il **'saper stare al mondo'**. E, per poter assolvere al meglio alle sue funzioni istituzionali, la scuola è chiamata da tempo a occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell'educazione”.*

Quando si parla di 'apprendimento' e 'saper stare al mondo', questo si può imparare solo a scuola perché la famiglia non è più in grado; la scuola di calcio insegna il calcio, la scuola di nuoto insegna a nuotare, la scuola di musica insegna a suonare etc.

Brunetto Piochi

Il problema, palestra di argomentazione

Questo discorso all'inizio delle *Indicazioni nazionali* cosa implica per l'insegnamento?

Pensiamo ai cambiamenti imposti al nostro lavoro o ad altri lavori: richiesta pesante di competenze e non ci sono più istruzioni! Le nuove generazioni imparano per prove ed errori e la scuola non è attrezzata per questo tipo di apprendimento.

In un breve saggio, *Saggio sulle mutazioni. I nuovi barbari*, Baricco tenta di capire come imparano i giovani. Ricorda Che Beethoven quando presentò la sua musica fu criticato di essere un barbaro, di produrre una musica barbara. I portatori di novità non sono sempre positivi, ma neanche sempre barbari. Sostiene infine Baricco, facendo riferimento alla muraglia cinese, che non si può assolutizzare l'asserragliarsi a difesa, ma occorre decidere cosa salvare per non stare tutta la vita asserragliati a difesa dell'esistente.

Obiettivo della sfida non può essere quello di singole tecniche, ma vale la pena salvare una scuola che educi a crescere, che trasmetta competenze:

Brunetto Piochi

Il problema, palestra di argomentazione

"Anche le relazioni fra il sistema formativo e il mondo del lavoro stanno rapidamente cambiando. Ogni persona si trova nella ricorrente necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze e persino il proprio stesso lavoro. Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni. Per questo l'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri.

Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno".

Brunetto Piochi

Il problema, palestra di argomentazione

Questa frase è un macigno in riferimento ai libri di testo. ... Dunque la trasmissione standardizzata delle conoscenze non è più adeguata; è problematico ciò in riferimento ai libri di testo, che propongono contenuti standardizzati per individui medi ed è problematico per noi!

Brunetto Piochi

Il problema, palestra di argomentazione

*"In tale scenario, alla scuola spettano alcune finalità specifiche: offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero per apprendere a selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da **bussola** negli itinerari personali; favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione dei saperi a partire da concreti bisogni educativi".*

Brunetto Piochi

Il problema, palestra di argomentazione

"Le conoscenze matematiche contribuiscono alla formazione culturale delle persone e delle comunità, sviluppando le capacità di mettere in stretto rapporto il 'pensare' e il 'fare' e offrendo strumenti adatti a percepire, interpretare e collegare tra loro fenomeni naturali, concetti e artefatti costruiti dall'uomo, eventi quotidiani. In particolare, la Matematica dà strumenti per la descrizione scientifica nel mondo e per affrontare problemi utili nella vita quotidiana; contribuisce a sviluppare la capacità di comunicare e discutere, di argomentare in modo corretto, di comprendere i punti di vista e le argomentazioni degli altri".

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

INDICAZIONI NAZIONALI 2012

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

1. Possiamo parlare di “nuove” Indicazioni o più semplicemente della revisione di quelle vigenti?

E' improprio parlare di Nuove Indicazioni perchè il testo firmato dal Ministro il 16-11-2012 è una *revisione consistente* dei documenti esistenti e in particolare delle Indicazioni allegate al DM 31-7-2012 (Indicazioni Fioroni). Questo anche per evitare lo spaesamento che in questo ultimo quindicennio si è manifestato ogni qualvolta che il Ministro pro-tempore ha tentato di ridare un volto nuovo alla scuola.

In un decennio:

- Indirizzi programmatici di De Mauro 2001
- Indicazioni Moratti del 2004 (Bertagna-Moratti)
- Indicazioni Fioroni del 2007 (Ceruti-Fioroni)
- Indirizzo Gelmini del 2009

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012 Giancarlo Cerini risponde

2. Perché revisionare Indicazioni vigenti?

La norma ovvero l' art. 1 del DPR 89/2009 (Regolamento relativo alla Scuola dell'infanzia e del primo ciclo, provvedimento Ministro Gelmini) prevedeva per il triennio 2009-2012 la vigenza delle Indicazioni nazionali del 2004 così come "aggiornate" da quelle del 2007.

Questa situazione aveva una data di termine: 31 agosto 2012. Esigenza di una stesura definitiva anche alla luce del monitoraggio novembre-dicembre 2011 (CM 101-2011).

Il 30 maggio 2012 secondo sondaggio: la prima bozza revisionata delle Indicazioni è stata inviata a tutte le scuole con questionari e parti libere (consenso 80%)

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

3. Perché ripartire da Fioroni e non da Moratti?

Perché dal monitoraggio Fioroni è risultato più vicino al vivere la scuola (curricolo, ambiente di apprendimento, valore formativo delle discipline, campo di esperienza, didattica laboratoriale - pensiero di Bruner, Vygotsky, Dewey, Gardner e Morin), mentre il testo del 2004 è sembrato più una "forzatura barocca" (unità apprendimento, OSA obiettivi specifici di apprendimento, PECUP, portfolio imposti per legge). Ma occorre precisare che il lessico del 2007 (Competenze) deve ancora tradursi in realtà.

Nuove Indicazioni per il curriculum 2012
Giancarlo Cerini risponde

6. Quali sono gli elementi di effettiva novità nel testo del 2012?

Si riconferma impianto strutturale: *Indicazioni 2012* si ispirano al testo 2007 e ne riconfermano impianto strutturale:

- premesse
- capitolo sul curriculum
- specificità Scuola dell'infanzia
- percorso unico primaria-secondaria scandito da discipline con unica presentazione
- distinzione tra traguardi di competenza e obiettivi di apprendimento

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

Del tutto nuovi sono invece:

- capitolo sul profilo (fortemente dinamico) delle competenze a 14 anni
- scomparsa dell'aggregazione in aree
- migliore definizione degli aspetti curricolari e valutativi

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

Fortemente coerente è l'impianto pedagogico che si ispira a concetti di:

- curriculum di scuola
- ambiente di apprendimento
- gestione della classe
- didattica laboratoriale e operativa

C'è però una accentuazione nuova

Si vorrebbe raggiungere, al termine del percorso di base, una *formazione più solida*, una più consistente padronanza delle competenze di base, ivi comprese le strumentalità, i vecchi alfabeti del 'leggere, scrivere, far di conto'.

Compito non facile, ma può aiutare la lettura del testo, partendo proprio dalle pagine di 'Italiano', disciplina trasversale per eccellenza – non a caso si sottolinea che l'educazione linguistica è di pertinenza di tutti i docenti ...

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

9. Il capitolo su 'Organizzazione del curricolo' appare ampliato, perché?

Dalla consultazione è emersa esigenza di rendere più espliciti alcuni passaggi relativi a 'istruzioni per l'uso, quasi a fornire esemplificazioni operative su come si costruisce un curricolo.

10. Cosa si intende per curricolo?

Da anni non si parla più di programmi da attuare, ma di indicazioni da contestualizzare in un curricolo. *Decisiva è dunque la capacità della scuola di dotarsi di un proprio progetto, di articolarlo in una pluralità di momenti* (il POF, il curricolo di scuola, i percorsi disciplinari, la vita delle classi), di gestirlo e verificarlo. Ma le *Indicazioni* offrono una cornice di riferimento per tutte le scuole. Il curricolo 'nazionale' viene curvato verso alcune discipline fondamentali, ad esempio la lingua e la matematica, per curare con più precisione l'acquisizione di strumentalità di base e di competenze fondamentali, come quelle di lettura e di scrittura, comprensione, descrizione, argomentazione, rappresentazione. *La sfida vera è mettere al centro del curricolo di ogni scuola queste abilità forti, senza impoverire la qualità della didattica.*

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

11. Il testo della materna mantiene una sua specificità e autonomia. Questo non finisce per indebolire il ruolo della scuola dai 3 ai 6 anni?

La **Scuola dell'infanzia** è parte integrante di un percorso formativo unitario, ma merita una specifica attenzione.

La scuola dai 3 ai 6 anni si fa apprezzare per la *dimensione ecologica* del curricolo si conferma l'impostazione per *campi di esperienza* (risalente agli Orientamenti del 1991). Esso aiuta a cogliere analogie col concetto di disciplina (sotteso a ogni campo troviamo uno o più sistemi simbolico-culturali, ovvero conoscenze, linguaggi, abilità), ma anche le differenze (centrale è l'operare del bambino, la sua corporeità, le sue azioni, le sue percezioni)

Nuove Indicazioni per il curriculum 2012
Giancarlo Cerini risponde

12. Rimane impostazione del curriculum per ‘campi di esperienza’, perché non per discipline?

La struttura compositiva per *campi di esperienza* (risalente agli Orientamenti del 1991) rimane confermata nella sua produttività didattica, perché aiuta a cogliere analogie con il concetto di ‘disciplina’ (sotteso a ogni campo troviamo uno o più sistemi simbolico-culturali, ovvero conoscenze, linguaggi, abilità), ma anche le differenze (centrale è l’operare del bambino, la sua corporeità, le sue azioni, le sue percezioni). Sarebbe però riduttivo pensare al campo di esperienza solo sotto il segno del ‘fare’. Infatti, il bambino trova in ogni ‘campo’, connotato dai ‘segni’ della cultura, il contesto per diventare via via più consapevole delle sue esperienze, perché le ri-elabora, le ri-evoca, le ricostruisce proprio grazie ai ‘mediatori’ (immagini, parole, strumenti, informazioni), messi a disposizione dal campo.

Come non vedere un forte richiamo alla psicologia culturale, in particolare a Bruner e alla sua cultura dell’educazione?

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

13. I curricoli sono articolati per discipline (dieci come nel 2007), ma sono state tolte le aggregazioni in aree. Come va interpretata questa scelta?

L'aggregazione in aree è spesso rimpianta dagli insegnanti, in quanto chiave di interpretazione del valore formativo delle singole discipline, in quanto consente di cogliere non solo contenuti di conoscenza o linguaggi specifici della disciplina, ma *connessioni, elementi di trasferibilità, analogie, in grado di amplificare gli apprendimenti (trasferibilità)*. Tuttavia appare arduo delimitare a priori il perimetro delle aree disciplinari, dando a esse un sicuro e univoco fondamento epistemico. E' sembrato più corretto riconoscere la loro fecondità in termini di stimolo a una conoscenza aperta, integrata, capace di 'comprendere'.

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

Il richiamo ‘didattico’ alle aree è un suggerimento per l’insegnante a lavorare sulle zone di confine delle discipline, sulle possibili connessioni, su situazioni di apprendimento ‘ampie’ (compiti di realtà, *problem solving*, simulazioni) piuttosto che su frammenti isolati. Inoltre l’aggregazione in aree delle discipline in aree è demandata dal *Regolamento dell’autonomia* (DPR 275/1999) agli insegnanti.

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

14. Si è osservato da più parti che c'è un eccesso di 'disciplinarismo', che è troppo preponderante il numero degli obiettivi specifici.

Il Curricolo non è una successione lineare di contenuti da presentare in una serie di lezioni espositive, disciplina per disciplina. Le discipline rappresentano i 'materiali' simbolico-culturali che vanno trattati dal punto di vista didattico dagli insegnanti attraverso un dosaggio equilibrato tra 'allenamento' all'acquisizione di alfabeti, strumenti, informazioni (lavorare *sulle discipline*) e la loro 'ri-composizione' e 'utilizzo' in situazioni significative (lavorare *con* le discipline) *sapendo che non c'è un prima e un dopo, ma un intreccio tra analisi e sintesi, tra figura e sfondo, tra frammento e ologramma*. Oltre ad allenarsi, i ragazzi devono poter giocare la loro partita, emozionarsi per una sfida, fare squadra, impegnarsi per un risultato. Forse questa è la vera didattica per competenze”.

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

15. Fa discutere la prescrittività dei traguardi.

Se i traguardi sonoprescrittivi, cioè obbligatori), dove va a finire l'autonomia della scuola e degli insegnanti?

Lo spostamento dai *processi* ai *risultati* degli apprendimenti (standard) è indicativo della forte pressione sociale nei confronti della scuola, a cui si chiede maggiore affidabilità e rendicontazione (*accountability*). *Ma siamo all'interno di una scuola di base, che deve saper accogliere e 'promuovere' tutti.*

La dicitura 'Traguardi per lo sviluppo delle competenze', contenuta nelle *Indicazioni 2007* è stata mantenuta ed è un sapiente dosaggio di ingredienti diversi: i *traguardi* indicano i risultati attesi, quasi degli standard formativi; lo *sviluppo* richiama il dinamismo dei processi, l'attenzione ai percorsi, ai contesti e alle motivazioni; le *competenze* riconducono a una parola chiave della scuola europea, tuttavia densa di una pluralità di significati.

Designare i traguardi attesi al termine di un percorso educativo con questa locuzione lascia aperte molte strade, così come forse è giusto che sia in una scuola di base che deve promuovere in tutti i ragazzi un rapporto positivo con l'apprendimento, piuttosto che limitarsi a giudicarlo e misurarlo".

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

16. Anche il riferimento agli obiettivi può apparire eccessivamente significativo. Abilità e conoscenze richiamate dagli obiettivi sono considerate 'indispensabili'. Non è eccessivo? C'è forse la richiesta di fissare standard di apprendimento?)

La prospettiva degli standard non deve far dimenticare che in un percorso formativo di base ciò che conta è anche *l'effettiva progressione degli apprendimenti*, lo stimolo al miglioramento, la costruzione di motivazioni positive verso la conoscenza, l'esplorazione di aree di potenzialità per ogni allievo, il rispetto per modalità diverse di essere intelligenti. Dunque lo standard è un concetto da utilizzare con cautela, con la massima preoccupazione verso gli allievi che si possono trovare in situazione di criticità (al di sotto degli standard attesi). Mentre il traguardo di competenza indica una prospettiva 'cogente' alla scuola, gli obiettivi suggeriscono piste di lavoro, con corredo di abilità, contenuti, esperienze, cioè gli ingredienti su cui costruire 'competenze'. Ma non sono prescrittivi. Possono esserci percorsi diversi, ma quelli indicati nel testo ufficiale sono in sintonia con la migliore ricerca didattica svolta nel nostro paese. ecco perché vanno guardati con attenzione.

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

17. Il testo sembra costruito ‘apposta’ per gli Istituti comprensivi, in quanto sviluppa con molta insistenza il concetto di curricolo verticale. E’ così? Come lo dobbiamo interpretare?

Avere una visione di insieme non coincide con eliminare specificità a ogni settore formativo, ma dare più forza e responsabilità a ogni segmento, ma occorre superare una visione ‘naturalistica’ della continuità, che sembra sottointendere a una idea lineare e cumulativa dello sviluppo cognitivo.

Tutti gli studi sull'apprendimento mettono in luce l'importanza della discontinuità. dei dislivelli da superare, delle sfide [...]. Verticalità non significa uniformità. Nel testo 2012 appaiono diversi criteri ordinatori diversi del curricolo verticale, come la ricorsività (in Matematica, in Tecnologia, ecc.), la ciclicità (come in Italiano), la linearità (Storia). E' importante esserne consapevoli e farne oggetto di ricerca nei dipartimenti 'verticali'.

-

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

18. Ha fatto molto discutere la soluzione salomonica per la ‘Storia’

E' diffuso il disagio verso una impostazione lineare ‘lunga’ della Storia e della Geografia a scavalco tra primaria e secondaria. Nata per favorire una migliore attenzione alle operazioni cognitive sottese agli apprendimenti dell'area storica (di cui c'è ampia traccia negli obiettivi e nei traguardi delle Indicazioni del 2007) e per svincolarsi dalla logica *evenemential*, la linearità ha finito per riconfermare la tradizionale sudditanza dell'insegnamento storico alla distribuzione dei contenuti lungo l'asse cronologico, con ricadute a prima vista discutibili (es. la cultura greco-romana confinata negli anni delle elementari).

Tuttavia, la consultazione promossa ha riconfermato (47,5% di consenso) l'arco cronologico ‘lungo’, rispetto all'idea di tornare ai due mini-cicli (32%), mentre una parte dei docenti (20%) richiede una maggiore flessibilità nella costruzione di un curricolo unitario.

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

19. Ma allora come si dovrebbe costruire un curricolo verticale di Storia?

La ricerca è aperta, il testo definitivo è più possibilista della bozza: Storia si dovrebbe 'fare' in modo diverso, sia in riferimento all'età degli allievi e alle operazioni cognitive possibili, sia alla diversa scelta-estensione-tessitura dei contenuti (da contenere), sia alla tipologia di 'lavoro storico' che si può progressivamente affrontare.

Il paradosso della 'Storia' che è sostanzialmente analogo per la Geografia) ci segnala che *curricolo verticale e 'continuo' non significa necessariamente curricolo lineare*, perché occorre mettere in gioco valori quali la ciclicità, la progressione, la differenziazione (proprio grazie alla comune regia della comunità professionale del 'comprensivo').

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

20. Competenze: c'è qualcosa di nuovo?

L'enfasi sulle *competenze* (come orientamento a un apprendimento non esecutivo, ma dinamico, attivabile in situazione) è evidente lungo tutto il testo delle Indicazioni 2012.

Occorre capire quali implicazioni si aprono per la didattica, anche tenendo conto che nei monitoraggi più recenti *sembra tornare in auge la lezione frontale* (per il 76% è la pratica didattica più diffusa)''.

E' evidente che condizioni difficili influenzano negativamente il lavoro didattico, *ma molto dipende anche dall'atteggiamento culturale dei docenti.*

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

E poi che cos'è veramente la *'lezione frontale'*?

Forse bisogna scavare anche attorno a questo luogo comune e impegnarsi a sperimentare una *pluralità di metodologie* (didattica per compiti di realtà, simulazioni, *problem solving*, analisi di caso, apprendimento cooperativo, etc.).

Nuove Indicazioni o revisione delle Indicazioni vigenti?

Giancarlo Cerini risponde

21. In materia di valutazione si richiama l'INVALSI a promuovere una cultura della valutazione, ma di che segno è questa cultura?

Si richiama l'INVALSI a promuovere una cultura della valutazione, ma di che segno è?

Sembra che le prove INVALSI la "facciano da padrone", che gli item a risposta multipla siano i veri 'custodi' della qualità della scuola italiana. Nessuna demonizzazione: ci danno informazioni utili, ma non rappresentano 'tutta' la formazione che si realizza a scuola.

Le *Indicazioni* sono chiare: si scoraggia una didattica addestrativa, finalizzata all'esclusivo superamento delle prove; si riconferma una *valutazione formativa* tesa a conoscere, descrivere, sostenere l'apprendimento, piuttosto che a classificare, sanzionare, pesare i risultati degli allievi.

Non dimentichiamo che siamo in una scuola di base e che in molti paesi europei non è pervista al bocciatura, ma piuttosto la differenziazione e personalizzazione dei percorsi.

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

22. Si ritorna spesso sull'idea di una scuola inclusiva, ma non si dice molto sulle disabilità, sui bisogni educativi speciali, sui DSA. Non sarà una scuola troppo performativa, troppo proiettata all'efficacia dei risultati?

La scuola italiana riconferma anche dalle pagine del nuovo testo la sua vocazione inclusiva, che la caratterizza da ormai oltre 40 anni. Più che giri di parole, vengono richiamati seccamente alcuni documenti di forte impatto operativo, tra cui Linee guida del 3 agosto 2009 (integrazione dei disabili) e quelle relative ai DSA (Dm 12 luglio 2011).

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

23. Lo scenario multiculturale sembra caratterizzare la scuola di questi anni e ancor di più quella dei prossimi. Il documento ne tiene conto? In che misura?

Nelle Indicazioni 2012 si respira in un clima plurale, che si innesta nel bel documento del MIUR (*La via italiana all'educazione interculturale, 2007*) e nei più recenti orientamenti europei (*Insegnare e apprendere in un ambiente plurilingue, 2010*)

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

24. Le nuove tecnologie incidono sui vissuti degli adolescenti. La scuola è eresia a prendere atto della nuova ‘screen generation’. Forse perché tra gli insegnanti non sono ancora arrivati i ‘nativi digitali’. C’è l’impressione che il testo sia un po’ restio in questa materia.

Il testo sceglie una linea di cauta apertura, ma sta dalla parte dei vecchi alfabeti: solo una sicura padronanza di strumenti personali di lettura, comprensione, analisi consentirà di non essere travolti dall'estasi della comunicazione, dal caleidoscopio della multimedialità.

Non è solo un problema di contatto e di utilizzo ragionevole delle nuove tecnologie (di cui pure è cosparso il testo, disciplina per disciplina), ma di *consapevolezza* delle nuove regole di produzione, trasmissione e conservazione di conoscenza e degli inevitabili risvolti sui processi cognitivi ed emozionali di insegnanti e allievi.

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012
Giancarlo Cerini risponde

25. Si nota nel testo una forte richiesta di una più sicura padronanza delle strumentalità di base nel campo della lingua; si riparla di dettato, di ortografia, di abilità di base. C'è il rischio di un ritorno all'indietro, a didattiche puramente formali?

Nuove Indicazioni per il curricolo 2012

Giancarlo Cerini risponde

La scuola elementare è nata come scuola della prima alfabetizzazione, del 'leggere, scrivere, far di conto', all'insegna del 'pane e grammatica', un compito che rimane di stretta attualità, ma che va riletto alla luce delle condizioni della società contemporanea, multiculturale, digitalizzata [...].

Tuttavia l'enfasi sulle abilità fondamentali (tra le quali non si possono dimenticare quelle orali, di ascolto e di riflessione sulla lingua) non può essere scambiata per un ritorno a un insegnamento grammaticale, descrittivo e meramente esecutivo.

Va salvaguardato il concetto di competenza linguistica, e non solo di abilità strumentali, riscoprendo il legame tra padronanza della lingua e abilità cognitive più trasversali (una buona competenza linguistica rende la mente meno pigra e il mondo meno opaco), mettendo a fuoco il rapporto tra discipline e lingua, vedendone il mutuo rapporto di sostegno.

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del
primo ciclo di istruzione

Organizzazione del curriculum/ **Arete disciplinari e discipline**

Un ruolo strategico essenziale svolge l'acquisizione di efficaci competenze comunicative nella lingua italiana, che non è responsabilità del solo insegnante di italiano ma è compito condiviso da tutti gli insegnanti, ciascuno per la propria area o disciplina, al fine di curare in ogni campo una precisa espressione scritta e orale.

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del
primo ciclo di istruzione

La Scuola infanzia/**Ambiente apprendimento**

Il curriculum della Scuola dell'infanzia non coincide con sola organizzazione attività didattiche, ma si esplica in una equilibrata integrazione di momenti di cura, relazione, apprendimento, dove la stessa *routine* svolge una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e 'base sicura' per nuove esperienze.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica.

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

La Scuola primo ciclo/**Ambiente apprendimento**

Principi metodologici:

- ❖ **Valorizzare esperienza e conoscenze dell'alunno**, per ancorarvi nuovi contenuti per dare *sensò* a ciò che si apprende
- ❖ **Attuare interventi adeguati nei riguardi della diversità**, per fare in modo che non diventino disuguaglianze, in particolare per gli alunni non italiani
- ❖ **Favorire l'esplorazione e la scoperta** per promuovere la ricerca, la problematizzazione
- ❖ **Incoraggiare l'apprendimento cooperativo** (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo, apprendimento tra pari sia all'interno della classe, sia attraverso gruppi di lavoro con alunni di classi e età diverse): la dimensione comunitaria dell'imparare svolge un ruolo *significativo*
- ❖ **Promuovere consapevolezza del proprio modo di apprendere** (riconoscere difficoltà incontrate e strategie usate per superarle, prendere atto degli errori commessi, conoscere i propri punti di forza, valutare gli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorarle)
- ❖ **Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio**, che incoraggia ricerca e progettualità, per favorire operatività, dialogo e riflessione su quello che si fa

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del
primo ciclo di istruzione

Organizzazione del curriculum/ **Valutazione**

Valutazione

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curriculum.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del
primo ciclo di istruzione

Organizzazione del curriculum/ **Valutazione**

Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione dei ruoli e delle funzioni.

Alle singole Istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazione esterna.

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

Organizzazione del curriculum/ Valutazione

La promozione, insieme, di autovalutazione e valutazione costituisce la condizione decisiva per il miglioramento delle scuole e del sistema di istruzione poiché unisce il rigore delle procedure di verifica con la riflessione dei docenti coinvolti nella stessa classe, nella stessa area disciplinare, nella stessa scuola o operanti in rete con docenti di altre scuole. Nell'aderire a tale prospettiva, le scuole, al contempo, esercitano la loro autonomia partecipando alla riflessione e alla ricerca nazionale sui contenuti delle Indicazioni entro un processo condiviso che potrà continuare nel tempo, secondo le modalità previste al momento della loro emanazione, nella prospettiva del confronto anche con le scuole e i sistemi di istruzione europea.

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

Organizzazione del curriculum

Aree disciplinari e discipline

Fin dalla Scuola dell'infanzia, nella Scuola primaria e nella Scuola secondaria di primo grado l'attività didattica è orientata alla *qualità dell'apprendimento* di ciascun alunno e non a una *sequenza lineare*, e necessariamente incompleta, di contenuti disciplinari. *I docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli strumenti e i metodi caratteristici delle discipline si confrontano e si intrecciano* tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall'esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare.

Le discipline, così come noi le conosciamo, sono state storicamente *separate* l'una dall'altra da confini convenzionali che non hanno alcun riscontro con l'unitarietà tipica dei processi di apprendimento

Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

Organizzazione del curriculum

Nelle *Indicazioni* le discipline non sono aggregate in aree precostituite per non favorire una affinità più intensa tra alcune rispetto ad altre, *volendo così rafforzare trasversalità e interconnessioni più ampie e assicurare l'unitarietà del loro insegnamento.*

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

- Riferimenti giuridici: alla Costituzione, per IRC DPR 11 febbraio 2010, competenze chiave per apprendimento permanente (Parlamento europeo, Consiglio Unione europea – Raccomandazione del 18 dicembre 2006-)

COSTITUZIONE

art 34 – (istruzione obbligatoria)

La scuola è aperta a tutti

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

art. 3 - uguaglianza cittadini di fronte alla legge e la scuola contribuisce a rimozione ostacoli limitanti uguaglianza

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

Art. 30 - collaborazione con la famiglia

E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

FINALITA' GENERALI
SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

art. 2 - azione della scuola in collaborazione
con altre formazioni sociali

*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti
inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle
formazioni sociali ove si svolge la sua
personalità, e richiede l'adempimento dei doveri
inderogabili di solidarietà politica, economica e
sociale.*

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

art. 33 – tutela libertà insegnamento

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare a esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università e accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

art. 117 - centralità autonomia funzionale delle scuole

La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni:

Ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione

Circoscrizioni comunali

Polizia locale urbana e rurale

Fiere e mercati

Beneficenza pubblica e assistenza sanitaria e ospedaliera

Istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica

Musei e biblioteche di enti locali

Urbanistica

Turismo e industria alberghiera

Tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale

Viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale

Navigazione e porti lacuali

Acque minerali e termali

Cave e torbiere

Caccia

Pesca nelle acque interne

Agricoltura e foreste

Artigianato

Altre materie indicate da leggi costituzionali

Le leggi della Repubblica possono demandare alla Regione il potere di emanare norme per la loro attuazione.

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

Lo Stato stabilisce le **norme generali**, cui devono attenersi tutte le scuole (statali o paritarie):

1. Fissazione obiettivi generali e degli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze
2. Discipline di insegnamento e orari obbligatori
3. Standard relativi alla qualità del servizio
4. Sistemi di valutazione e controllo del servizio stesso

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

Con le *Indicazioni nazionali* si intendono fissare

- obiettivi generali
- obiettivi di apprendimento e relativi traguardi per ciascuna disciplina o campo di esperienza

FINALITA' GENERALI SCUOLA COSTITUZIONE EUROPA

Orizzonte di riferimento verso cui tendere è il quadro delle **competenze chiave**:

1. comunicazione nella madre lingua
2. comunicazione nelle lingue straniere
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. Competenza digitale
5. Imparare a imparare
6. Competenze sociali e civiche
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. Consapevolezza ed espressione culturale